

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
FACOLTÀ DI STUDI ORIENTALI

LA CINA E IL MONDO

Atti dell'XI Convegno
dell'Associazione Italiana Studi Cinesi
Roma, 22-24 Febbraio 2007

a cura di Paolo De Troia

La Sapienza Orientale
Convegni

progetto editoriale: Angelo Arioli

grafica di copertina: Angelo Arioli

redazione: Angelo Arioli, Arianna D'Ottone, Elisa Freschi, Daniela Pioppi.

comitato scientifico: Angelo Arioli, Antonetta Bruno, Federico Masini,

Paola Orsatti, Maria Teresa Orsi, Raffaele Torella

direttore scientifico: Angelo Arioli

Si ringraziano Miriam Castorina, Luisa Paternicò e Emanuele Raini per l'aiuto prestato in fase di impaginazione ed editing.

Copyright © 2010 Edizione Nuova Cultura – Roma

Indice

Premessa	9
PARTE 1 - STORIA	
1.1. DAVOR ANTONUCCI	
La “Tartaria” nelle fonti dei missionari gesuiti in Cina tra il XVI e il XVII secolo	13
1.2. FEDERICA CASALIN	
Il contributo della <i>Guangxuehui</i> al dibattito economico di fine Ottocento: il <i>Wanguo gongbao</i> ed altre pubblicazioni	25
1.3. ELISA GIUNIPERO	
Controversia sul termine cinese <i>Kong-Kiao</i> (<i>Catholica religio</i>)	37
1.4. SOFIA GRAZIANI	
“Per fare della nostra gioventù una gioventù rivoluzionaria”: la Lega della Gioventù Comunista negli anni 1962-1966.....	49
1.5. ALESSANDRA C. LAVAGNINO	
Mao e la Rivoluzione Culturale nella Cina di oggi: anniversari dimenticati?	63
1.6. FLAVIA SOLIERI	
Gennaio-febbraio 1949: la politica estera della nuova Cina in alcuni aspetti attuativi.....	77
PARTE 2 - CINEMA	
2.1. CORRADO NERI	
Chang Tso-chi: i nuovi occhi del cinema taiwanese	91
PARTE 3 - DIRITTO	
3.1. AGLAIA DE ANGELI	
Il codice penale della Repubblica Cinese e gli influssi occidentali.....	103

3.2. BETTINA MOTTURA	
Esempi di scrittura amministrativa in materia di reclutamento dei funzionari pubblici in Cina (1994-2005)	115
PARTE 4 – ARTE E ARCHEOLOGIA	
4.1. MICHELA BUSSOTTI	
Rappresentazioni femminili nelle statuette religiose dell'Hunan centrale di epoca moderna e contemporanea.....	129
4.2. PAOLA MORTARI VERGARA CAFFARELLI	
Archeologia cristiana in Mongolia Interna. Una testimonianza dell'incontro tra la Cina e l'Occidente nel Medioevo.	141
PARTE 5 – LETTERATURA MODERNA E CONTEMPORANEA	
5.1. MARCO FUMIAN	
Un fenomeno letterario “con caratteristiche cinesi”: le origini del concorso <i>Xin Gainian</i>	165
5.2. ANNAMARIA PAOLUZZI	
Così lontano, così vicino: problemi di localizzazione nelle traduzioni italiane di opere narrative cinesi	175
5.3. FEDERICA PASSI	
Shanghai-Taibei (e ritorno): la corrente modernista nel XX secolo sulle due sponde dello stretto di Taiwan.....	187
5.4. NICOLETTA PESARO	
Scrivere di narrativa: osservazioni sull'impostazione metodologica di alcuni manuali di narrativa cinese moderna.....	199
5.5. SILVIA POZZI	
Il letto di sabbia: Ge Hongbing e la scrittura del corpo al maschile.....	219
5.6. GIUSI TAMBURELLO	
<i>Shi tansuo</i> : una rivista di poesia contemporanea.....	231
5.7. SERENA ZUCCHERI	
Il fenomeno generazionale <i>Xin xin renlei</i> (La Più Nuova Umanità) e la nascita della letteratura web nella Cina contemporanea.....	253
PARTE 6 – CINA CONTEMPORANEA	
6.1. ALESSANDRA ARESU	
La salute sessuale e riproduttiva in Cina: sinergie nazionali e internazionali.....	267
6.2. VALDO FERRETTI	
Taiwan come problema strategico e militare per la RPC.....	283
6.3. MARINA MIRANDA	
Il “maoismo” di Hu Jintao	293
6.4. GIOVANNA PUPPIN	
Il volto “nascosto” di Pechino: immagini e slogan dalla metropolitana.....	305

6.5. VALERIA ZANIER	
Il discorso sul WTO nella stampa cinese.....	325
6.6. LIVIO ZANINI	
Tocca a te bere! Giochi conviviali e consumo delle bevande alcoliche in Cina	341
PARTE 7 – RELIGIONI E FILOSOFIE	
7.1. ESTER BIANCHI, ARIANNA RINALDO	
Cina e Tibet: Wutaishan come luogo di incontro.....	359
7.2. DANIELA CAMPO	
Biografia del maestro Miaoxin Foyuan (1922/23-), monaco eminente della Cina contemporanea	383
7.3. AMINA CRISMA	
È possibile pensare la relazione con il pensiero cinese al di fuori della dicotomia Oriente/Occidente? Una <i>quérelle</i> ermeneutica nello scenario della globalizzazione.....	395
7.4. MAURIZIO PAOLILLO	
Un ragazzo venuto da lontano. Origine, fortuna e ruolo nel simbolismo spaziale di Pechino di Nezha, fanciullo divino	411
PARTE 8 – ITALIA E CINA	
8.1. MIRIAM CASTORINA	
Guo Liancheng e il viaggio in Italia del 1859.....	427
8.2. BARBARA LEONESI	
La Cina, la letteratura italiana e Lü Tongliu. Un progetto di traduzione lungo una vita.....	441
8.3. ROSA LOMBARDI	
La Cina d’inizio novecento nelle memorie e diari di viaggio di ufficiali della marina e aristocratiche italiane.....	451
8.4. VALENTINA PEDONE	
Alcune analogie tra l’immagine pubblica degli immigrati cinesi di oggi in Italia e degli emigrati italiani del XX secolo nel mondo	463
8.5. GUIDO SAMARANI	
Italia e Repubblica Popolare Cinese negli anni Cinquanta. Alcune considerazioni preliminari	485
8.6. VALERIA VARRIANO	
Gli italiani nell’immaginario cinese: scene di un serial televisivo	495
PARTE 9 – LETTERATURA CLASSICA	
9.1. BARBARA BISETTO	
Memorie di mondi amorosi: raccolta letteraria ed enciclopedismo nel <i>Qingshi</i> <i>leilüe</i>	519

9.2. PAOLO DE TROIA	
L' <i>imago mundi</i> europea nella Cina del XVI e XVII secolo: alcuni problemi relativi alla traduzione del <i>Zhifang waji</i>	531
9.3. DONATELLA GUIDA	
L'uso e le diverse accezioni di <i>ài</i> 愛 in tre romanzi di epoca mancese.....	541
9.4. FEDERICO MASINI	
Note sulla <i>Sinicae Historiae Decas Prima</i> di Martino Martini	555
9.5. ELISA SABATTINI	
Dettami per il buon governo: analisi preliminare dell'etica di Jia Yi 賈誼 (200-168).....	567
9.6. PAOLO SANTANGELO	
Aggiornamenti su un progetto: dalla banca dati alla <i>Encyclopaedia of Emotions and States of Mind</i> . Più di un decennio di lavoro.....	581
PARTE 10 – LINGUISTICA E DIDATTICA	
10.1. EMANUELE BANFI, GIORGIO FRANCESCO ARCODIA	
Fenomeni di grammaticalizzazione in cinese mandarino e questioni di deriva tipologica	601
10.2. ANTONELLA CECCAGNO, BIANCA BASCIANO	
Complessità della morfologia del cinese	619
10.3. MARIA ROSARIA GIANNINOTO	
I repertori di cenemi di epoca tardo imperiale: il <i>Jingzhuan shici</i>	649
10.4. EMANUELE RAINI	
Osservazioni sulla ridondanza fonologica e prosodica del putonghua	663
10.5. CHIARA ROMAGNOLI	
Il <i>Corso di linguistica generale</i> di Ferdinand de Saussure in Cina	677

Premessa

Questo volume raccoglie gli interventi presentati in occasione del XI Convegno dell'Associazione Italiana di Studi Cinesi, tenutosi a Roma, presso l'Università La Sapienza, nel febbraio del 2007. Tra gli autori dei contributi sono presenti sia sinologi e studiosi affermati, sia un gran numero di dottorandi di ricerca e giovani ricercatori. Essi rappresentano il futuro della sinologia italiana e dell'Associazione. Il presente volume è dedicato a tutti loro.

La realizzazione di questo volume è stata possibile anche grazie ad un contributo economico ricevuto dall'Associazione stessa, che ringraziamo sentitamente.

Il curatore

MARCO FUMIAN

Un fenomeno letterario “con caratteristiche cinesi”: le origini del concorso *Xin Gainian*

La celebre spedizione a Sud, nel 1992, consente a Deng Xiaoping di uscire dall'*impasse* politico conseguente agli eventi di Tian'anmen e rimuovere i macigni conservatori che ostruivano fino a quel momento la riforma economica. È l'inizio, ricorda Jing Wang,¹ della rivoluzione consumistica cinese, grazie alla quale la domanda e l'offerta dei beni culturali sono cresciute fino a oggi in maniera inarrestabile, all'insegna di un sempre maggiore pluralismo. Nell'ottobre dello stesso anno, però, di fronte al quattordicesimo Congresso Nazionale del PCC, Deng Xiaoping ribadisce anche l'imprescindibilità dell'edificazione del “socialismo con caratteristiche cinesi”, slogan che può essere così parafrasato: riforma economica e continuità politica; in altre parole, conservazione dello status quo in un sistema politico dominato dallo stato-partito.

Analizzare la produzione culturale nella società cinese odierna è pertanto un'impresa complessa, e non può non tenere conto della compenetrazione reciproca fra lo stato post-socialista e le forze del mercato. Non solo perché la “tecnologia di governo” dello stato-partito è sempre attenta nel negoziare con l'industria culturale i contenuti da essa proposti, ma anche perché le attuali strutture di produzione della cultura rispecchiano fedelmente le peculiarità e le idiosincrasie dello stato cinese in transizione. Il critico Terry Eagleton avverte dell'importanza di includere l'osservazione del “modo di produzione letterario”²

¹ Jing Wang (2001: 1).

² Eagleton (1976: 47-48).

nell'ambito degli studi sulla letteratura. Tratto distintivo dei modi cinesi di produzione è il cosiddetto “doppio binario”, ovvero l'ibridazione fra l'economia capitalista di mercato introdotta dalla riforma e quella statale di derivazione socialista. Caso eloquente di “doppio binario”, in ambito letterario, è la collaborazione fra le case editrici, di proprietà statale, e i mercanti di libri, che operano privatamente. Chi vorrà, per esempio, osservare la straordinaria fioritura del bestseller nella Cina contemporanea, non potrà non prestare particolare attenzione a questa interazione.

Ciò che mi propongo, alla luce di queste osservazioni preliminari, è ricostruire in questo articolo un recente caso di produzione letteraria: il lancio del concorso *Xin Gainian* (Nuova concezione), nel 1999, da parte della rivista di letteratura giovanile *Mengya*. Mio obiettivo è sia evidenziare il complesso dispiegamento discorsivo messo in campo da tale iniziativa nella sua dialettica con uno degli apparati ideologici del socialismo “con caratteristiche cinesi”, il sistema educativo, sia illustrare una strategia commerciale adottata da un vecchio modello di organo culturale, qual è la rivista, che risente profondamente dei mutamenti avvenuti nelle strutture di produzione. La scelta di trattare tale evento risiede nella sua eccezionale fecondità. L'iniziativa è infatti giunta a tutt'oggi alla nona edizione e ha avuto nella società un impatto straordinario. Alcuni critici letterari, come Bai Ye³ e Shao Yanjun,⁴ l'hanno riconosciuta quale “culla” del fenomeno *balinghou* (Post-Ottanta): la narrativa prodotta e consumata dai giovani nati dopo il 1980, che già nel 2004, a quanto riferisce Bai Ye, occupava il 10% del mercato della letteratura.

La complementarità di certe antinomie qui suggerite, come “stato-mercato”, “socialismo-capitalismo”, o la formula del “doppio binario”, mi inducono a ravvisare nel *bifrontismo* un tratto dominante del “socialismo con caratteristiche cinesi” e, di conseguenza, delle manifestazioni culturali nella Cina contemporanea. Ispirato da questo concetto, tenterò di fornire due distinte narrazioni, due interpretazioni parziali dello stesso evento, cercando di ricostituire, al termine dell'articolo, una visione unitaria, in tutta la sua ambiguità, del fenomeno in questione.

1. La narrazione emancipatoria

Xin Gainian si rivolge ai giovani, ai quali chiede una breve composizione, in

³ Bai Ye (2005: 161-164).

⁴ Shao Yanjun (2003: 58-62).

qualsiasi stile e su qualsiasi argomento. Unico requisito, come impongono i tre slogan “nuovo pensiero, nuova espressione, esperienza vera”⁵ è che gli scritti proposti siano creativi e audaci, originali e anticonformistici, e soprattutto sappiano riflettere veracemente la vita e l’esperienza dei loro autori. Il concorso è organizzato congiuntamente dalla rivista di Shanghai *Mengya* e da sette importanti università nazionali, fra cui Beida e Fudan; la giuria, che selezionerà i vincitori fra i concorrenti convocati per la finale, è composta dalla crema degli scrittori del paese, fra i quali figurano nomi illustri come Wang Meng, Fang Fang, Ye Zhaoyan, e Jia Pingwa. Premio della gara è la pubblicazione delle composizioni vincitrici sia nelle pagine di *Mengya*, sia in un’antologia curata da un’importante casa editrice, accompagnate da una recensione firmata da uno degli scrittori della giuria. Le sette università consociate al concorso, inoltre, si riservano di monitorare i vincitori e considerarne l’ammissione ai propri corsi di letteratura senza richiedere il punteggio minimo del *gaokao*, l’esame di maturità cinese.

Per un giovane con il pallino dello scrittore è un invito indubbiamente allettante, e tuttavia, nel lancio di questo accorato appello, quale sarebbe la motivazione di *Mengya*?

La spiegazione data dai promotori del concorso è semplice. *Mengya*, erede di uno spirito umanistico che in passato le è valso la nomea di “culla dei giovani scrittori”, vuol essere una rivista capace di ammaestrare gli studenti delle superiori e dell’università. Il suo direttore, Zhao Zhangtian, avendo scoperto che i giovani lettori provano un senso di estraneità verso gli scrittori adulti, cerca già da qualche anno di scoprire talenti fra i giovani stessi, rivolgendosi sovente alle scuole per ottenere i pezzi scritti dagli studenti più dotati, con risultati, però, in generale assai deludenti.⁶

Il principale imputato della generale povertà creativa dei giovani, d’altra parte, è proprio l’istituzione scolastica. *Xin Gainian* scaturisce da un vastissimo dibattito sociale, esploso alla fine del 1997, sui mali del sistema educativo e sulla sua impellente necessità di essere riformato.⁷ Nell’occhio del ciclone c’è l’insegnamento delle lettere, accusato di mortificare l’attitudine critica e la spontaneità degli studenti costringendoli a estenuanti dissezioni entomologiche dei testi e a interpretazioni forzose, arbitrarie e convenzionali. I temi in classe sono scritti secondo formule predefinite e dogmatiche, che meritano a queste

⁵ Il bando del concorso appare a pagina 11 del numero di dicembre 1998 della rivista *Mengya*.

⁶ Intervista a Zhao Zhangtian in *Mengya* (2001, n. 1).

⁷ Fra i principali promotori del dibattito si segnalano le riviste *Beijing wenxue* e *Zhongguo qingnianbao*.

composizioni il soprannome di “nuovo *bagu*”; giacché *bagu*, a partire dall’epoca Ming, è lo schema fisso degli infernali esami imperiali. Ne derivano tanto un imperversante conformismo, quanto l’assuefazione all’assurdità e all’ipocrisia. Nel 1998, i giornali di tutto il paese riportano le testimonianze disperate di insegnanti, genitori e studenti, e numerosissimi sono gli interventi degli intellettuali. Wang Meng, per esempio, commenta sconsolato la crisi del sistema scolastico lamentando il fatto che negli ultimi cinquant’anni la Cina non ha prodotto nessun vero maestro della cultura.⁸ Il dibattito si trasforma in un esplicito attacco al sistema in un dialogo fra i tre intellettuali radicali Qian Liqun, Mo Luo e Yu Jie, contenuto nel volume dal titolo *Indagine sull’insegnamento delle lettere nella scuola secondaria*,⁹ per i quali l’educazione è il più grave errore politico degli ultimi vent’anni. Qian Liqun denuncia che lo studio delle lettere, sacrificato per favorire l’insegnamento strumentale delle materie scientifiche, presenta curricula politicizzati e ancorati alla concezione della lotta di classe degli anni Sessanta. A conseguirne sono schizofrenia culturale, asfissia spirituale, e la creazione di una futura classe di schiavi abituati a obbedire a un linguaggio lazzaronesco, votati all’opportunismo e al “tirare a campare”. Il modello pedagogico favorito da Qian Liqun e da molti altri fautori del dibattito, invece, è di tipo umanistico, e vede la letteratura al centro di un processo di sviluppo del sé e della socialità basato sull’osservazione del mondo e la coltivazione dell’estetica.

Il dibattito si sposa dunque alla perfezione con le istanze di *Mengya*, che non solo, data la sua tradizione di madrina delle giovani leve della letteratura cinese, vorrebbe rispondere all’appello di Wang Meng e magari scovare qualche potenziale Lu Xun, ma che pure, grazie alla sua contiguità con il mondo degli studenti, costituisce una piattaforma privilegiata per osservarne le problematiche e rispecchiarne le esigenze. La rivista abbraccia pertanto la crociata contro il sistema educativo e presenta, a partire dal marzo 1998, una rubrica dall’ambizioso titolo di sapore bolscevico, “Educazione che fare?”, con la quale, nel nome di un’educazione fondata sulla creatività, denuncia la scuola cinese come una gabbia dominata dalla frenesia, colpevole di gettare studenti, genitori e insegnanti nell’impotenza e nella costernazione. Il maggiore responsabile di tutto ciò è il *gaokao*, il famigerato esame di maturità, che si erge come un muro davanti alla sospirata università, operando fra gli studenti una selezione impietosa. Inoltre, poiché il punteggio del *gaokao* richiesto dalle singole università per ammettere gli studenti deve essere alto in tutte le materie e che le materie del *gaokao* sono per la maggior parte scientifiche, a essere penalizzati, di norma, sono proprio gli allievi

⁸ Vedi il quotidiano *Yangcheng Wanbao*, 8 marzo 1999.

⁹ Mo Luo, Qian Liqun, Yu Jie (1999).

con inclinazioni letterarie, costretti ad avvilito il proprio ingegno in composizioni legnose, piene di piaggerie e formule vuote, e magari a veder sfumare il sogno di frequentare le maggiori università del paese a causa di un sistema che privilegia i tecnici e i gregari.

Ed ecco quindi la “nuova concezione” di *Xin Gainian*. Il concorso suona come una dichiarazione di guerra al *bagu*, contro il quale propone una composizione libera che altro non è se non un tema di maturità alternativo, occasione di riscatto per quei talenti, umiliati dal sistema, che grazie al rimedio approntato da *Mengya* potranno tentare la sorte di entrare nelle più rinomate università nazionali senza passare per le forche caudine del *gaokao*.

Il successo è enorme. In meno di due mesi pervengono in redazione più di quattromila manoscritti, che colgono gli scrittori della giuria sorpresi ed entusiasti. Zhao Zhangtian si compiace di aver fatto due grandi scoperte: la prima è che molti studenti posseggono due codici linguistici, uno pubblico per affrontare i professori, e uno privato per esprimersi con i pari; la seconda è che l’abitudine a scrivere, fra i giovani, è una realtà molto diffusa.¹⁰ Quanto alle università, esse mantengono le loro promesse e sette fra i vincitori guadagnano l’ammissione per direttissima nei maggiori istituti nazionali, accompagnati dalla fanfara dei media. Quanto alla commissione del *gaokao*, invece, questa dichiara, pochi mesi dopo il concorso, che l’anno successivo rivedrà i titoli del tema di maturità e farà più attenzione alla “qualità” e alla creatività degli studenti.

Alla luce di questa narrazione, dunque, *Xin Gainian* ha rivestito due ruoli. Da un lato quello di capitano in una fronda contro l’apparato educativo, mossa da una vasta coalizione costituita dal mondo della cultura; dall’altro quello di levatrice di una nidiata di giovani scrittori nati negli anni Ottanta, i cosiddetti *balinghou*, in grado di farsi portavoce dell’esperienza, le istanze, le problematiche di tutto un gruppo sociale, quello dei loro coetanei.

La raccolta delle composizioni vincitrici della prima edizione di *Xin Gainian* venderà 560.000 copie. Uno dei vincitori, il diciassettenne Han Han, scriverà un anno dopo un romanzo al vetriolo contro la scuola destinato a diventare un bestseller e un caso socio-letterario. Il ragazzo, però, incapace di adeguarsi al sistema scolastico, per ironia della sorte verrà bocciato nello stesso anno e costretto a ritirarsi. Tale vicenda racchiude, e con ogni probabilità chiude, la parabola dello slancio critico ed emancipatorio incarnato inizialmente dal concorso. Han Han diventerà inoltre il primo idolo dei *balinghou*; ma quella, come il paragrafo seguente, è un’altra storia.

¹⁰ Shao Yanjun (2003: 61).

2. La narrazione opportunista

Come illustra Kong Shuyu in un interessante articolo dal titolo *Literary Journals: between a rock and a hard place*,¹¹ il ruolo rivestito dalle riviste letterarie nell'establishment culturale socialista, a partire dal 1949, è stato fondamentale. Finanziate dal governo e dipendenti dalla Federazione delle Arti e della Letteratura o dall'Associazione degli Scrittori, hanno formato gli scrittori per anni, incoraggiandoli a scrivere opere in supporto del governo e del partito. Costrette a cessare l'attività durante la Rivoluzione Culturale, la riprendono alla fine degli anni Settanta con rinnovato fervore, per contribuire a creare quel clima di "febbre culturale" che caratterizza la Nuova Era degli anni Ottanta fino al tragico break di Tian'anmen. Intellettuali e scrittori, nelle riviste letterarie, trovano lo spazio per esplorare nuovi modelli di letteratura; la gente, dopo il digiuno di libri della Rivoluzione Culturale, vi cerca educazione, informazione e intrattenimento. In un paese in cui l'industria del tempo libero muove ancora i primi passi di neonato, tali pubblicazioni raggiungono tirature altissime, spesso nell'ordine delle centinaia di migliaia di copie.

La crisi, tuttavia, si avverte già alla fine del decennio, quando, con lo sviluppo del mercato urbano, compaiono forme di divertimento prima virtualmente assenti, che si impongono fra i cittadini cambiandone lo stile di vita. Nel solo ambito della stampa, giornali sempre più "quotidiani", riviste popolari sempre più seducenti e bestseller modellati sul palato del pubblico oscurano le ben più austere e "highbrow" riviste letterarie, non aduse, per consuetudine socialista, a tenere in considerazione i gusti dei lettori. C'è però un secondo problema ad alimentare la crisi, ed è il fatto che, fra la metà degli anni Ottanta e la fine dei Novanta, lo stato prosciuga gradualmente i fondi erogati a favore delle imprese culturali, costringendole a diventare economicamente responsabili di sé stesse, e quindi a rinnovarsi e competere. Riuscire nell'impresa, però, non è facile, primo perché le riviste ereditano una struttura di produzione e distribuzione obsoleta e macchinosa, secondo perché lo stato, pur lasciandole navigare da sole nelle acque burrascose del mercato, non rinuncia al loro possesso e al conseguente controllo ideologico, rendendo più arduo il processo di adeguamento alle attese del pubblico.

È nella cornice di questa doppia crisi, pertanto, che va re-inquadrata l'operazione di *Mengya*. La rivista, fondata nel 1956 dall'Associazione degli Scrittori di Shanghai con l'intento di promuovere i giovani scrittori emergenti, tocca il record delle 360.000 copie a metà degli anni Ottanta, ma scende in seguito

¹¹ Kong Shuyu (2004: 144-169).

una china inarrestabile, fino a toccare il fondo delle diecimila copie mensili a metà del decennio successivo.¹² Prima manovra di Zhao Zhangtian è quindi riconfigurare il target dei lettori e calibrarlo sugli studenti delle superiori e dell'università, i quali, essendo in buona parte figli unici cresciuti in famiglie urbane della classe media in ascesa, costituiscono uno dei più formidabili ceti emergenti di consumatori. E così *Mengya* dal primo gennaio 1996 assume un look più amichevole, aumenta il prezzo, allarga il formato, inserisce foto a tutta pagina di famose star nazionali e affianca alla sezione letteraria alcune rubriche incentrate sulla vita dei giovani urbani. Le vendite però continuano a languire, e questo per due motivi principali. Il primo è che i fumetti, i romanzi di arti marziali e la musica pop sono passatempi ben più graditi ai giovani metropolitani di fine millennio; il secondo è che i genitori scoraggiano le letture extrascolastiche, *Mengya* compresa, perché tolgono agli studenti il tempo per prepararsi coscienziosamente al *gaokao*. Bisogna escogitare qualcosa di più allettante, qualcosa che, soprattutto, piuttosto che contrapporsi allo studio ne risulti invece complementare. Zhao Zhangtian, che è anche vicedirettore dell'Associazione degli Scrittori di Shanghai, avvia quindi la rubrica "Educazione che fare?" per legittimare la crociata contro il *gaokao*, e intanto, facendo leva sul suo grande capitale di *guanxi*, tesse contatti e alleanze con le principali università della Cina per ottenere la loro adesione alla manifestazione.

Ed è proprio grazie a quest'ultima impresa che si accende il semaforo verde di *Xin Gainian*, che deve il suo successo, infatti, alla frenesia orbitante attorno al mondo dell'educazione e al pesante affollamento davanti all'imbuto dell'università. In un paese che tradizionalmente considera l'istruzione il principale mezzo di ascesa sociale e dove le famiglie del ceto medio sono costrette a considerare l'unico figlio la propria polizza assicurativa di fronte a un avvenire oltremodo incerto, *Xin Gainian* è per molti una lotteria per conquistarsi l'università.

Come dice Shao Yanjun, *Xin Gainian* ha salvato la vita di *Mengya*.¹³ La rivista ne è uscita con un prestigio e una fama ingigantiti, trovando praticamente gratis i tanto agognati scrittori, popolari e vicini agli under venti in quanto loro coetanei. Nel giro di pochi anni i partecipanti al concorso arriveranno a settantamila, la tiratura del giornale supererà il record degli anni Ottanta, toccando le 400.000 copie. E qui, tuttavia, s'ingenera un'evidente contraddizione. Secondo Shao Yanjun, infatti, il motivo principale di chi compra *Mengya* non è quello di leggerla. Compra *Mengya*, in primo luogo, chi vuole partecipare al concorso, essendo che il

¹² Shao Yanjun (2003: 59).

¹³ Shao Yanjun (2003: 61).

coupon per iscriversi si trova solo all'interno della rivista e *non si può fotocopiare*. Il monopolio sulla sua distribuzione, d'altra parte, è ancora in mano alle poste statali, cosicché per averla è obbligatorio sottoscrivere un abbonamento annuale. In secondo luogo, dal momento che, per venire incontro alle istanze degli studenti sbandierate da *Mengya*, la commissione del *gaokao* ha deciso di avvicinare i titoli del tema di maturità a quelli proposti dalla rivista, compra *Mengya* chi con meno pretese vuole impraticarsi nello stile alternativo di composizione promosso dal concorso, per imparare qualche trucco da utilizzare proprio... *al tema di maturità*.¹⁴

3. Conclusione

La contraddizione appena esposta suggerisce in cosa consista il bifrontismo delle strutture di produzione culturale nel momento in cui, come postula Kong Shuyu nell'articolo già citato, si trovano fra l'incudine del mercato e il martello dello stato. *Mengya*, pur trovandosi in posizione handicappata sulla griglia di partenza del mercato, essendo un organo di produzione culturale obsoleto, privo di know-how manageriale e con dei contenuti fuori moda, è abile nel manipolare vantaggiosamente il proprio patrimonio immateriale – ossia il prestigio culturale ereditato dalla tradizione socialista – per garantirsi il successo materiale, ovvero la conquista di un bacino di lettori. È infatti grazie alla sua posizione nell'establishment culturale che *Mengya* ha avuto le carte in regola per inserirsi in un vasto dibattito sociale, facendo propria la retorica di emancipazione attinta ai discorsi degli intellettuali. Grazie al suo curriculum di “culla degli scrittori”, è riuscita a cooptare il fior fiore dei letterati e dare autorevolezza e respiro alla propria iniziativa. Grazie alle *guanxi* nell'ambito delle istituzioni, è riuscita a strappare un “accordo fra gentiluomini” con alcune università nazionali e allettare i propri concorrenti con un ambitissimo montepremi. In questa strana ridda del “socialismo con caratteristiche cinesi”, *Mengya* ha ballato un po' con tutti: gli intellettuali, le cui istanze riformistiche ha abbracciato; gli studenti, a cui ha offerto un sogno e dei nuovi portavoce; il sistema, rappresentato dall'apparato educativo, a cui ha invece fornito un alibi per *non* riformarsi. Sembrerebbe un paradosso, ma paradosso non è. *Mengya* infatti, nel lanciare *Xin Gainian*, sembra dire allo stato: non riformare il *gaokao*, perché tanto c'è *Xin Gainian* a fargli da stampella. E se *Xin Gainian* avvantaggia dunque il *gaokao*, il *gaokao* avvantaggia per converso *Mengya*: finché il *gaokao* durerà, infatti, e rimarranno tali le sue storture, durerà anche *Xin Gainian*, e dureranno, non c'è da dubitarne, anche le vendite di

¹⁴ Shao Yanjun (2003: 62).

Mengya. Lungi dal contestare il sistema, dunque, la priorità di *Mengya* sembra quella di stringere con esso un patto, in cui l'obiettivo precipuo, per entrambi, è quello della sopravvivenza.

Esplode intanto una “*Xin Gainian* mania”. I media incensano i vincitori come se fossero arrivati primi agli esami imperiali. Professori di lettere di ogni parte dell'impero, a partire dalla seconda edizione, corrono a Shanghai con i loro pupilli, nella speranza di dare alla Cina un nuovo scrittore. Nelle librerie cittadine compaiono scaffali colmi di manuali che aiutano gli studenti a esercitarsi con le tecniche di composizione *Xin Gainian*, come se *Xin Gainian* fosse diventato il Toefl. *Mengya*, per promuovere nei fatti il proprio ideale pedagogico, fonda perfino una scuola, chiaramente rivolta alla formazione dei talenti letterari.

Gli effetti del concorso sulla società non possono essere che ambigui. Vero infatti che *Xin Gainian* è stato il vivaio di molti precocissimi talenti letterari, dei quali Han Han e Guo Jingming, autori di bestseller che sorpassano il milione di copie, sono soltanto i più famosi. Vero però che questo vivaio è stato lesto nel vendere i suoi virgulti al mercato degli editori e dei media, che non hanno esitato a deformare la loro voce autentica, la loro “esperienza vera”, per meglio adattarla alle esigenze del commercio, trasformandoli rapidamente in pop star emarginate dall'establishment culturale. Non a caso al giorno d'oggi Han Han perpetua la sua fama grazie alla sua nuova professione, quella di pilota di auto da corsa, e non certo grazie alla qualità dei suoi libri.

Vero è che scrivere negli ultimi anni è diventata un'abitudine invalsa fra i giovani. Difficile dire, però, se l'impulso sia stato dato davvero da *Xin Gainian*, o non sia piuttosto un risultato della diffusione di internet, piattaforma letteraria peraltro molto più libera e orizzontale, almeno nel rapporto fra scrittori e lettori. Non a caso, Guo Jingming, prima di vincere la terza edizione del concorso, era già una star del maggior sito di letteratura web cinese, Rongshuxia.¹⁵ Il suo passaggio da internet alla rivista, e quindi dalla rivista al libro, parrebbe un imbrigliamento di un fenomeno altrimenti spontaneo, quale la letteratura web.

Vero anche che il concorso pone dei legittimi quesiti a un sistema scolastico miope e liberticida. I dibattiti e i numerosi articoli di giornale sull'educazione apparsi nel 2006, però, suggeriscono che in questi anni nel sistema, a parte l'adattamento dei titoli del tema di maturità, nulla è cambiato. Non a caso, dalla terza edizione, le università affiliate al concorso hanno smesso di abbonare ai vincitori il punteggio del *gaokao*, e si sono limitate ad abbassare di qualche punto la soglia d'ingresso.

E allora perché *Xin Gainian* continua ciononostante ad avere successo?

¹⁵ www.rongshuxia.com

La risposta è semplice e un po' banale. Il concorso è pienamente diventato un fenomeno commerciale legato alla creazione della moda dei *balinghou*. Per molti studenti, oggi come oggi, il fascino di diventare una pop star come Han Han e Guo Jingming supera di gran lunga quello di conquistarsi un posto a scuola.

Bibliografia

- (2001), Intervista a Zhao Zhanqian, *Xin Gainian zuowen dasai yu gaokao zuowende taolun* (La gara di composizione *Xin Gainian* e la composizione del *gaokao*), in *Mengya*, 1, pp. 10-15.
- BAI YE, (2005) *Zhongguo wenqing baogao 2004-2005* (Rapporto annuale sulla letteratura cinese 2004-2005), Pechino.
- EAGLETON T., (1976) *Criticism and Ideology: a study in Marxist literary criticism*, London.
- KONG SHUYU, (2004) *Consuming Literature: Best Sellers and the commercialisation of Literary Production in Contemporary China*, Stanford.
- SHAO YANJUN, (2003) *Qingxie de wenxue chang: dangdai wenxue shengchan jizhi de shichanghua zhuanxing* (Il campo letterario obliquo: commercializzazione della produzione letteraria contemporanea), Nanjing.
- MO LUO, QIAN LIQUN, YU JIE, (1999) “Yuwen jiaoyu de biduan jiqi beihou de jiaoyu linian”, in Kong Qingdong, Mo Luo, Yu Jie (a cura di) *Shenshi zhongxue yuwen jiaoyu* (Indagine sull'insegnamento delle lettere nella scuola secondaria), Shantou.
- WANG JING, (2001) “Guest editor’s Introduction”, in Jing Wang (a cura di), *Special issue: Chinese Popular Culture and the State*, Positions: East Asia Cultures Critique, 9.1.